

**libri belli**  
di Flavio Santi

## Non c'è differenza tra libri e salami

**F**rancesco Permunian ha scritto un libro notevole, da quell'incendiario che è. Sulla copertina, in basso a sinistra spicca la dicitura "Romanzo", ma è la prima beffa: *Il gabinetto del dottor Kafka* (Nutrimenti, 2013, pp. 192, euro 15) è semmai un iperromanzo, nel senso che travalica le buone maniere della narrazione convenzionale, quelle stesse che l'autore bolla come «mucillagine cartacea», per avventurarsi nei territori della vita e della memoria. Stavolta "avventurarsi" non è la solita espressione abusata e a effetto, perché quelle di Permunian sono vere e proprie avventure mentali ed emotive. Ogni capitolo è un pezzo di

storia, propria e altrui. C'è l'amica d'infanzia Carmen Barriento, donna travagliata e fragile: «La mia non è stata per nulla un'infanzia fastosa o incantata. No, la mia infanzia si è consumata sotto il segno della violenza in famiglia». C'è Kafka di passaggio a Desenzano – dove abita Permunian – e di passaggio al gabinetto del titolo; provate a immaginare di quale gabinetto si tratta: «La direzione generale delle Ferrovie di Stato mi ha autorizzato a eseguire i lavori di ristrutturazione del mio cesso alla turca, onde trasformarlo da servizio igienico in edificio ad uso abitativo». C'è Pasolini in un lontano capodanno del 1951 a Chioggia, accusato di ubriachezza molesta: «Quella condanna che segnava l'inizio di una storia di "perseguitato, esule e vitando" trovava proprio a Chioggia la prima tappa». Ci sono le vittime del lager di Bolzano di via Resia, di cui oggi rimane un anonimo muro di cinta. C'è la risata di

Maria Corti, la grande studiosa scomparsa nel 2002 di cui Permunian traccia un ritratto memorabile. E ci sono loro, i fantasmi di una vita di letture: «Mezzo sepolto da una montagna di carte e scartoffie, anche stasera sono dunque qui davanti alla scrivania, a confrontarmi in silenzio con i miei demoni. [...] scrivo, e poi riscrivo, interrogando le anime notturne dei miei maestri». Del resto Permunian è insonne e di mestiere è bibliotecario: una combinazione esplosiva. C'è lo stesso autore, in carne e ossa (a p. 169), in una foto in cui possiamo ammirarne lo sguardo ombroso da folle rapace notturno. Un libro «fra l'immondezzaio e l'eternità», per citare il titolo di un capitolo. Un libro di trovate geniali: «che differenza esiste mai tra i libri e i salami, eh? Secondo me, ben poca. I libri contengono i pensieri e le parole degli uomini, i salami invece le carni e il grasso degli animali, ma pur sempre insaccati sono. Il mondo intero è un insaccato».

